

Nuovo teatro, cercasi veri talenti con l'anima

Concorso per autori di prosa, musica e danza Monsignor Pompili: «Anche il palco può parlare del Vangelo all'uomo di oggi»

DI TONI COLOTTA



Una scena di «Abbandono alla divina provvidenza» di Alessandro Berti

Un po' di brezza spirituale nell'atmosfera di materialismo dominante che annichisce molti spettacoli, a immagine della società. È quel che ci si attende nella seconda edizione del concorso I Teatri del Sacro dopo quanto rivelato dall'esordio del 2009: la scoperta cioè di una acuta sensibilità per il fattore religioso della vita, diffusa oltre ogni aspettativa. Il bando di concorso, appena pubblicato, punta ancora una volta a suscitare espressioni teatrali di «spiritualità, tradizione religiosa, rito e religiosità», ad opera di gruppi professionali o dilettanti. Dovrà trattarsi di progetti originali e mai messi in scena, senza confini di forma e di linguaggio, di prosa o musica o danza. Dopo il successo della scorsa edizione, immutati i promotori dell'iniziativa che fa perno operativo su Lucca con una vasta proiezione nazionale: nel quadro del progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana organizzatrice è la Federgat (Gruppi Attività Teatrali) con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali della Cei, insieme all'Accec che riunisce gli esercenti delle sale.

Testo del bando con le modalità di partecipazione sono disponibili sul sito internet www.federgat.it. Qui dovranno affluire i progetti teatrali – una traccia chiara dello spettacolo proposto – fra i quali la commissione selezionatrice sceglierà un massimo di venti progetti meritevoli di finanziamento

entro il limite di 6mila euro a spettacolo per le proposte amatoriali e di 14mila per i professionisti. La scelta è condizionata anche alla visione in dvd di un saggio della rappresentazione progettata. I vincitori debutteranno a Lucca in autunno 2011 nel Festival di Teatri del Sacro e in più potranno fruire della circuitazione nelle Sale della Comunità sparse per la penisola, specie in località medio-piccole in cui è alta la frequenza di pubblico. Nell'edizione scorsa, dopo la 'prima' lucchese furono 141 le repliche realizzate in 13 regioni. Un buon auspicio per la reiterata iniziativa, anche per i benefici nel campo della comunicazione religiosa. Ha dichiarato monsignor Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e Direttore del Servizio Nazionale per le Comunicazioni Sociali: «La Chiesa italiana guarda con molta attenzione al teatro in un momento storico in cui ha bisogno di tutti i linguaggi per parlare all'uomo contemporaneo, capaci, come il Vangelo, di spiazzare e

sorprendere, nelle grandi domande sulla vita». Un'apertura che può coinvolgere anche i non credenti in una sorta di 'cortile dei gentili' animato dal teatro. Su questo rilevante riflesso culturale del concorso Vittorio Sozzi, responsabile del Servizio Nazionale per il progetto culturale della Cei, ha richiamato un importante dato emerso già nella prima edizione: la creatività, sia nei testi che negli spettacoli, che recupera fra l'altro le sacre rappresentazioni medievali nate, come si sa, per vivere scenicamente sul sagrato della chiesa.